

**Le prime mosse
del segretario**

Piccolo cambiamento Il nuovo capo annuncia di aver fatto le sue scelte «in piena solitudine e alla svelta»

Voci della periferia Ingresso anche per il milanese Martina, la Mogherini, il siciliano Lupo, la senese Emilia Meloni

Chiamparino-Errani Il Pd prova ad aprirsi

Franceschini azzerava le cariche e li chiama in segreteria

CARLO BERTINI
ROMA

Sabato scorso dal palco della Fiera di Roma, aveva fatto due annunci, «guarderò al territorio» e «deciderò senza consultare nessuno». E ieri sera dopo una giornata spesa in parte a dirimere la querelle sul testamento biologico in Senato, Dario Franceschini ha presentato la sua segreteria, otto nomi «decisi in piena solitudine» che sostituiscono il coordinamento del partito che affiancava Walter Veltroni. Quasi tutti dirigenti locali, alcuni con un notevole peso politico, a cominciare dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e dal governatore dell'Emilia Romagna, il «bersaniano» Vasco Errani. Unico ad avere un ruolo, come capo dell'area organizzazione al posto di Beppe Fioroni, sarà il fassiniano Maurizio Migliavacca. Nella cabina di regia del segretario entrano poi Fabio Melilli, presidente della provincia di Rieti e dell'Unione province italiane, ex margherita, Maurizio Martina, segretario regionale del Pd lombardo, fassiniano ma nominato da Veltroni, la parlamentare Federica Mogherini, considerata anche lei vicina all'ex segretario Ds, Elisa Meloni, area ds e segretario provinciale del Pd di Siena, Giuseppe Lupo, consigliere regionale del Pd in Sicilia ed

ex Margherita. Insomma sem-

**Bettini sarà capolista
nel Centro. Tonini: c'è
anche un rinnovamento
generazionale**

bra evidente un riequilibrio nella formazione di questo primo organismo dirigente dei democratici verso la componente diessina del partito con una forte rappresentatività di esponenti del Nord del Paese. Anche se tutte le carte devono ancora essere scoperte perché nei prossimi giorni il segretario dovrà nominare i capi dei dipartimenti, economia, Welfare, enti locali e così via, che rimpiazzeranno il governo ombra ormai azzerato.

«Mancano solo cento giorni alle europee e non c'è tempo da perdere», così Franceschini ha spiegato i tempi record con cui ha voluto varare la sua squadra. «Adesso c'è l'urgenza di avere in campo il partito Democratico in una forma non provvisoria e questo mi ha spinto a fare in fretta. Ho azzerato i vecchi incarichi, ho già mandato lettere a tutti i componenti del governo ombra, del coordinamento e dei capi dipartimento. Ho scelto persone con funzioni istituzionali e legate al territorio». Oggi la prima riunione della segreteria con i segretari regionali e stasera le assemblee con i gruppi di Camera e Senato. I capigruppo

invece resteranno gli stessi: «Non spetta a me, sono stati eletti dai gruppi e hanno lavorato bene e quindi non vedo il motivo di inserire elementi di instabilità. Del resto nessuno mi ha posto il problema delle presidenze dei gruppi», taglia corto Franceschini.

Bisognerà vedere ora se qualcuno porrà invece il problema di cosa faranno i membri del coordinamento di Veltroni che non sono entrati in segreteria. Dai corridoi di Largo del Nazareno già emerge qualche perplessità sul fatto che l'unico organo che deciderà la linea politica sui temi più spinosi sarà la segreteria e che giocoforza i dipartimenti avranno più una funzione «tecnica». Ma Fioroni ostenta distacco: «Se fosse per me resterei fuori da ogni incarico, ma se Dario vuole posso occuparmi di uno dei dipartimenti». Bersani si congratula per la «bella squadretta» messa in campo dal segretario, nega di esser stato lui la causa delle dimissioni di Veltroni, conferma che si candiderà al congresso e fa sapere che accetterà anche uno degli incarichi sulle aree tematiche. «Farò quello che mi dirà Franceschini, ma immagino che continuerò a occuparmi di economia». Fassino sarà probabilmente capolista per il nord ovest alle europee, Bettini capolista al centro, mentre Giorgio Tonini, già braccio destro di Veltroni mostra di ap-

prezzare la scelta di Franceschini: «Ha mantenuto l'impegno, con una segreteria che ha due ingredienti: il rapporto col territorio e il rinnovamento generazionale. Ha fatto scelte istituzionali, il presidente della conferenza delle regioni, il presidente delle province e il vicepresidente dell'Anci. Ed ha inserito diversi giovani, Martina, Mogherini, Lupo, Meloni. Non so se io assumerò incarichi di settore, vedremo cosa deciderà il segretario».

Asse con Fassino Nell'organismo dirigente diversi esponenti vicini all'ex leader dei Ds

Il capo dell'organizzazione L'unico ad avere un ruolo operativo sarà Migliavacca, al posto di Fioroni

Bersani glissa «Mi candiderò al congresso, ma ora farò quello che mi chiederà»

